

I d'Alena, antichi Signori di Sicignano

§1. Matteo de Alena, capostipite della dinastia dei signori di Sicignano. §2. I discendenti di Matteo d'Alena di Sicignano. §3. Pietro d'Alena subisce l'avocazione del feudo di Sicignano. §4. Pietro d'Alena è l'antenato dei baroni d'Alena, feudatari in Molise? §5. Gli antenati di Niccolò d'Alena (ramo materno). §6. Aalen in Germania: è forse il luogo di origine della famiglia d'Alena.

§1. *Matteo de Alena, capostipite della dinastia dei signori di Sicignano.*

Anno Domini 1252, porto di Siponto: attraccano le navi che scortano re Corrado. Sul molo ad attenderlo il picchetto d'onore degli araldi a cavallo con le bandiere recanti l'aquila sveva, i trombettieri in attesa di dar fiato ai loro strumenti. Fanti, cavalieri, e tutti i dignitari del regno presenti per rendere omaggio al sovrano. Il conte Lancia, che accompagnava re Corrado, riconobbe alcuni dei più fedeli baroni: Riccardo Filangieri, Tommaso Capasso, Matteo d'Alena, il conte di Caserta, il conte di Acerra¹. Tra le personalità, in attesa dello sbarco del sovrano, ce n'è una che attira particolarmente la nostra attenzione: *Matteo d'Alena*. Alcuni storici² lo citano, affermando di averne rinvenuto notizia, nelle fonti ufficiali dell'epoca: i Registri Angioini. Da essi apprendiamo che nel 1271, Carlo d'Angiò, concesse a Matteo d'Alena (*Matheo de Alena*) milite e familiare del re, i feudi di Sicignano e Campora ed in seguito il castello di San Gregorio e quello di S. Nicandro, nel giustizierato di Principato³. Matteo è citato anche con riguardo ad una lite, insorta tra lui e Guido d'Alement (o Alemannia o Alemagna) per il possesso di alcune terre nei pressi di Buccino⁴. Già dal 1269, invece, Matteo era stato investito del feudo di Campora⁵.

¹ C. Curione, *Il tramonto delle aquile*, Moncalieri, 2014, 117.

² P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, vol. II, Roma, 2012, 615.

³ P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, op. cit., 535.

⁴ P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, op. cit., 366.

⁵ P. Ebner, *Economia e società nel Cilento medievale*, Roma, 1979, 257. La stessa notizia è stata pubblicata sul sito del comune di Campora, www.comune.campora.sa.it/la-

Il 4 aprile del 1269, il re Carlo d'Angiò con una lettera indirizzata a Dionisio d'Amalfi, procuratore dei beni devoluti al fisco, ordinò di immettere *Matteo de Alena* nel possesso dei beni che gli erano stati precedentemente sottratti e di affidargli la custodia del castello di Valva⁶.

Nel mese di luglio del 1269, vennero assegnati a *Matteo de Alena* i beni di Giovanni da Procida⁷.

Mattheus de Alena, è citato nell'elenco dei baroni del regno che costruirono e misero a disposizione delle navi per il re Carlo⁸.

Infine, i registri angioini⁹, dell'anno 1269, riferiscono che *Matthieu de Alena*, restituì alla curia il feudo di Valva, in cambio di altri beni nel territorio salernitano per i quali era tenuto a pagare i $\frac{3}{4}$ del servizio di un cavaliere.

Matteo è annoverato tra i baroni che rimasero fedeli a re Manfredi; legato da profonda amicizia al conte Galvano Lancia, fu proprio lui a raggiungere Manfredi, a Torremaggiore, in occasione della morte dell'imperatore Federico II, ed a recare la notizia che, dallo stato pontificio, i nemici degli svevi, stavano diffondendo la falsa notizia per cui, l'assassinio dell'imperatore, sarebbe avvenuto per ordine di Manfredi¹⁰.

In alcuni documenti, il nome di Matteo d'Alena, è declinato anche come *Matthei de Alena*¹¹.

storia.html: "Nel 1269, Carlo I d'Angiò concesse Castrum Campore a Mathe de Alena e successivamente a Simone Bois".

⁶ Questa notizia era pubblicata sul sito del comune di Valva.

⁷ In questo senso si sono espressi il Carucci, *Codice Diplomatico Salernitano*, ed il Del Giudice, entrambi citati in *Archivio storico per la Calabria e la Lucania – Ass. Naz. per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia*, 1931, pag. 252.

⁸ E. Ricca, *La nobiltà delle Due Sicilie*, Forni Rist. An. 1978-79, vol. II, pag. 214. L'autore cita, le seguenti fonti: registro angioino segnato Carolus I 1276, 1277 A. n. 27 fol. 16 a 18; registro notato con il n. 40, ed intitolato Carolus I 1280 C, fol 28.

⁹ *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina: persistenze e mutamenti nel Mezzogiorno; atti delle Quindicesime Giornate Normanno-Sveve, Bari, 22 - 25 ottobre 2002*, Bari, 2004, 128.

¹⁰ C. Curione, *Il tramonto delle aquile*, op. cit., 115.

¹¹ R. Filangieri, *I registri della cancelleria angioina*, Napoli, 1958, 151.

Le fonti restituiscono, quindi, il profilo di un personaggio storico ben definito: un cavaliere, *miles*, appartenente al rango dei dignitari del regno (conti e baroni) sia in epoca sveva, come dimostra la sua presenza tra i rappresentanti dei poteri di vertice che attendevano il re Corrado a Siponto¹², sia in epoca angioina, come si evince dall'annotazione dei suoi possedimenti feudali nei Registri della cancelleria, nonché l'uso della qualifica di *familiare* del re. Il titolo feudale, utilizzato per designarlo, è *signore di Sicignano*.

Nello stesso periodo il signore di Sicignano viene alcune volte individuato col nome di *Maynus de Alena*. I registri della cancelleria angioina contengono vari riferimenti al signore di Sicignano ed alla sua vertenza con il monastero di Venosa. A tal proposito i documenti ricordano che il re intimò a Mayno di restituire il casale *Vinealis* ai monaci che ne erano i legittimi titolari; alla prima seguirono altre tre ordinanze dello stesso tenore nelle quali il signore di Sicignano viene chiamato, alternativamente, *Maynus de Alena*, *Marini de Alena*, e *Mayno de Alenia*. Nonostante le differenze di trascrizione del prenome, considerata la corrispondenza cronologica e l'utilizzo dell'identico titolo feudale è verosimile ritenere che Matteo e Mayno, siano la stessa persona. Alcuni riferiscono di "...Maino (...) il quale altre volte si vede chiamato Matteo"¹³; altri¹⁴, fanno riferimento a "*Mayno o Matteo...*" al quale "...seguì Balduino che era signore di Sicignano e S. Gregorio nel 1273". Anche fonti più recenti¹⁵ asseriscono che, a Matteo d'Alena, signore delle terre di Sicignano e Campora, e dei castelli di S. Gregorio e S. Nicandro, seguì Balduino d'Alena, signore di Sicignano. Balduino sposò, in seconde nozze, Margherita d'Alemagna, signora di Manfredonia, figlia di Guido

¹² C. Curione, *Il tramonto delle aquile*, op. cit.

¹³ F. de Pietri, *Historia Neapolitana*, Napoli, 1634, 165.

¹⁴ P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, op. cit.

¹⁵ V. Tortorella, *Radici di roccia*, 2015, 125.

d'Alemagna¹⁶. La coppia ebbe due figli, Giovanni ed Andrea. Il primo subentrò al padre nella signoria di Sicignano; l'altro fu vescovo di Melito e morì nel 1402.

§ 2. *I signori di Sicignano: d'Alagno, de Lagni, o d'Alena?*

La ricerca, oggetto del presente lavoro, ha evidenziato che, i membri della famiglia d'Alena, titolari del feudo di Sicignano, sono stati a volte designati con cognomi appartenenti ad altre famiglie: si fa riferimento, in particolare, alle famiglie d'Alagni/d'Alagno, e Lagni/de Lagni. Riteniamo, tuttavia, di avere a disposizione, elementi sufficienti, in grado di confutare le affermazioni di coloro che hanno attribuito i cognomi di queste diverse famiglie, ai discendenti di Matteo de Alena, signore di Sicignano.

Per quanto riguarda il cognome d'Alagni o d'Alagno, occorre innanzitutto evidenziare che, gli autori¹⁷ che hanno trattato di questa famiglia, non le hanno mai riconosciuto, la titolarità del feudo di Sicignano. Questo elemento sarebbe già sufficiente, per confermare l'estraneità dei d'Alagni, con il detto feudo e, di conseguenza, con la famiglia d'Alena.

Tuttavia, ulteriori considerazioni, consentono di rafforzare questa tesi. Si pensi, ad esempio, alla circostanza per cui, alcuni dei predetti autori¹⁸, datano la presenza in Italia della famiglia d'Alagni, al periodo del regno di Ladislao di Durazzo (1386-1414), mentre i registri angioini, indicano la presenza di Matteo d'Alena, in un periodo precedente (oltre un secolo prima), e precisamente all'epoca del re Carlo d'Angiò (1269).

¹⁶ P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, op. cit., 615.

¹⁷ S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, 1580; S. Mazzella, *Descrizione del Regno di Napoli*, 1601; F. Rossi, *Teatro della nobiltà italiana*, 1607; G. Recco, *Notizie di famiglie nobili ed illustri della Città e Regno di Napoli*, Napoli, 1717.

¹⁸ In questo senso cfr. S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit.; S. Mazzella, *Descrizione del Regno di Napoli*, 1601, che citano come fonte l'opera di Francesco Elio Marchese, *Liber de Neapolitanis Familiis*.

Anche alcune recenti fonti¹⁹, trattando della famiglia dei signori di Sicignano, hanno sottolineato che questa, contrariamente a quanto ritenuto da alcuni autori del passato²⁰, nulla avesse a che vedere con la famiglia d'Alagni²¹.

E' stato, inoltre, affermato che Giovanni vivente nel XV secolo, marito di Piscicella dé Piscicelli, ed ultimo signore di Sicignano, "... era congiunto della bellissima Lucrezia d'Alagno: la famosa favorita di Alfonso I"²². Tale asserzione, tuttavia, risulta errata. Infatti qualora, Lucrezia e Giovanni fossero stati fratelli ("congiunti"), avrebbero dovuto avere gli stessi genitori (se fratelli germani), o, quanto meno lo stesso padre (se consanguinei). La famosa Lucrezia d'Alagni, com'è noto, era figlia di Nicola d'Alagni e Covella Toraldo, coppia che ebbe ben sette figli: Margherita, Antonia, Luigia, Lucrezia, Giovanni, Ugo e Mariano. E' altrettanto noto, tuttavia, che Giovanni d'Alagno, morì in tenera età²³, circostanza, quest'ultima, confermata da ulteriori fonti²⁴ le quali concordano nel ritenere Ugo e Mariano, gli unici figli maschi, di Nicola e Covella, che pervennero a maggiore età.

Ciò rappresenta un dato obiettivo, dell'inesistenza di un Giovanni d'Alagni, dei signori di Sicignano, presunto marito della Piscicelli, nonché una indiretta conferma dell'esistenza di un altro Giovanni, dei signori di Sicignano, appartenente ad altra famiglia, che gli storici, confortati dai dati

¹⁹ F. Assante, *Romagnano. Famiglie feudali e società contadina in età moderna*, Napoli, 1999.

²⁰ L'autrice, fa riferimento ai seguenti autori: B. Aldimari, S. Ammirato, S. Mazzella, F. Contarini, E. Marchesi, C. Borrello, C. de Lellis, L. Volpicella.

²¹ F. Assante, *Romagnano. Famiglie feudali e società contadina in età moderna*, op. cit., pag. 66, nota n. 19. "*La difficoltà maggiore è derivata dalla molteplicità dei cognomi adoperati per indicare la stessa famiglia. Ligni (de Ligni), Ligny, Lignini, de Legne, Lagni (de Lagni) e, a volte, d'Alaneo, creando confusione con la famiglia d'Alagno, alla quale apparteneva la più famosa Lucrezia, di tutt'altra origine*".

²² G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, vol. II, 201, Campobasso, 1982.

²³ Cfr. www.nobilinapoletani.it, alla voce 'Alagna'.

²⁴ F. de Pietri, *Historia Neapolitana*, op. cit., 166, 167; S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Neapolitane*, op. cit., pagg. 73 e segg.; S. Mazzella *Descrizione del Regno di Napoli*, op. cit., 687, 688; F.L. Contarino, *La nobiltà di Napoli*, in *Raccolta di varii libri ovvero opuscoli d'histoire del regno di Napoli*, Napoli, 1680.

rilevati dai documenti ufficiali della cancelleria angioina, individuano in quella dei *de Alena*, il cui capostipite fu Matteo, primo signore di Sicignano, vivente nel XIII secolo.

Altra contraddizione, è rappresentata dalla seguente affermazione: Piscicella dè Piscicelli era una “*nobile donzella di famiglia del Seggio di Capuana*” che sposò “*Giovanni d’Alagno, gentiluomo del Seggio predetto*”²⁵. In realtà i d’Alagni, erano ascritti al seggio di Nido, mentre in quello di Capuana, sedevano i Piscicelli ed i Lagni o de Lagni, altra famiglia con la quale vengono spesso confusi i d’Alena di Sicignano. Infine, che Giovanni d’Alagno non fosse il marito di Piscicella dè Piscicelli, era già noto nel XVII secolo, tant’è vero che una fonte²⁶ coeva, afferma espressamente che l’autore dei *Discorsi*²⁷, commise un errore nel ritenere, Giovanni d’Alagni, marito di Piscicella dè Piscicelli.

Dimostrata, pertanto, l’estraneità dei d’Alagni, tanto con la titolarità del feudo di Sicignano, quanto con la famiglia d’Alena, occorre ora soffermarsi ad esaminare le fonti che, invece, individuano i signori di Sicignano, con la famiglia Lagni o de Lagni.

Tra gli autori del periodo secentesco, che si occuparono della ricostruzione della storia e della genealogia delle famiglie nobili del Regno di Napoli, ve ne sono alcuni²⁸, che attribuirono la titolarità del feudo di Sicignano, ad una famiglia di origine francese, *Lagny*, giunta in Italia al seguito di Carlo d’Angiò, che avrebbe ottenuto, dal sovrano, il feudo di Sicignano nel 1297. In realtà, il sovrano angioino concesse Sicignano nel 1271²⁹, a Matteo

²⁵ G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, op. cit., vol. III, 178, Campobasso, 1984. In questo caso l’autore cita il Forcellini.

²⁶ C. de Lellis, *Discorsi delle famiglie nobili del Regno di Napoli*, Napoli, 1663, Parte II, 38.

²⁷ F. della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese né seggi di Napoli, imparentate con la casa della Marra*, op. cit.

²⁸ B. Aldimari, *Memorie storiche di diverse famiglie nobili*, Napoli, 1691.

²⁹ P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, op. cit.. L’autore cita, quale fonte della notizia, i registri della cancelleria angioina.

d'Alena, la cui presenza nella penisola è attestata fin dal 1252³⁰, epoca in cui regnava Manfredi di Svevia. E' inoltre noto che, Matteo d'Alena, parteggiò per Re Manfredi, contro l'angioino, il quale, dopo aver sconfitto lo svevo, nella battaglia di Benevento (1266), gli revocò i feudi che già possedeva in territorio di Salerno, e che, tuttavia, alcuni anni più tardi (1269), ordinò che gli fossero restituiti³¹.

Quanto sopra esposto, testimonia la presenza nel Regno, della famiglia d'Alena, in epoca precedente all'arrivo della famiglia, di origine francese, Lagny.

Alcuni autori contemporanei³², attingendo alle fonti secentesche, hanno ribadito la titolarità di Sicignano in capo alla famiglia Lagni. Occorre, tuttavia, rilevare la presenza, nel testo in questione, di un'evidente contraddizione, tra il nome presente all'interno dei frammenti, tratti dai registri angioini, e citati in nota al testo in oggetto, ed il nome della famiglia Lagni. Si legge, infatti³³: "*A Domino Balduino de Alenea pro Castris Siciniani, S. Nicandri et casalis S.ti Gregorij in Principatum Citrum et pro Casali Castri Terra Idroni quod tenet pro parte Domina Margarita de Alemania uxoris sua*"; ed ancora, "*Margarite q.m. Sparani de Barno militis uxori Baudoini de Alaneo militis et super obligatione Casalium Siciniani, S.ti Nicandri, S.ti Gregorij in Princ. Citr. Ei facta dicto eius viro pro dote unc. 200 ei data*"³⁴. Appare evidente, che il nome Alenea/Alaneo, non ha alcuna attinenza con il cognome Lagni³⁵. A rafforzare la tesi dell'estraneità della famiglia Lagny o Lagni, con il feudo di Sicignano, contribuisce

³⁰ C. Curione, *Il tramonto delle aquile*, op. cit.

³¹ Di Fede F., *La battaglia di Benevento del 1266*, in www.nobilinapoletani.it.

³² F. Assante, *Romagnano. Famiglie feudali e società contadina in età moderna*, op. cit., 66-73.

³³ *Ibidem*, nota n. 28, pag. 70. Registro, vol. I, pars I, anno 1321, p. 773.

³⁴ *Ibidem*, nota n. 28, pag. 70. Registro, vol. II, anno 1309, p. 1739.

³⁵ Questa considerazione, è inoltre sorretta dalla constatazione di fatto che, il registro angioino, altrove, riporta correttamente il cognome Alena, com'è stato rilevato da altri autori, già citati nelle note al presente testo (v. *supra* §1), quali Ebner, Filangieri, Ricca, ecc.

un'ulteriore autorevole fonte³⁶, la quale individua Matteo con il cognome d'Alena: « *Matthieu de Alena a rendu à la curia le castrum de Valva (prov. Salerne) en échange de bien dispersés sis à Salerne, pour lesquels il doit les trois quarts du service d'un chevalier (RA II, 492, pp. 127-128 [1269])* ». Questa testimonianza è particolarmente importante, in quanto l'autore, con riferimento a *Matthieu de Alena*, utilizza un'accezione francese solo per il prenome Matteo, non per il cognome de Alena, lasciato nella forma latina. Se, come ritenuto dalle fonti citate in precedenza, la famiglia in questione fosse stata quella dei Ligny, all'autorevole studioso francese, esperto di storia medievale, non sarebbe sfuggita l'appartenenza di Matteo a questa nota famiglia, e non avrebbe utilizzato il diverso cognome de Alena.

Se, dunque, i signori di Sicignano, rappresentano una ben determinata famiglia (d'Alena), di probabile origine germanica (v. infra, §6), com'è possibile che sia stata confusa con altra, proveniente dalla Francia? L'origine dell'errore potrebbe derivare da alcune circostanze verificatesi nella seconda metà del 1400, correlate alla contemporanea presenza, nella capitale (Napoli), delle famiglie d'Alena³⁷ e Lagni. I d'Alena, titolari di Sicignano, rappresentati, all'epoca, da Giovanni, erano stati in passato feudatari anche della terra di Romagnano. Giovanni, sposò Piscicella dé Piscicelli (1472), appartenente alla nobile famiglia ascritta al seggio

³⁶ J. M. Martin, *L'ancienne et la nouvelle aristocratie féodale*, in *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina*, Centro di Studi normanno-svevi, Università degli Studi di Bari, ed. Dedalo, 2002, 128. Jean-Marie Martin (1938-2021) docente e dottore in storia, operò a Tunisi, a Tours, alla Sorbonne, prima di entrare al Centro Nazionale di Ricerca Scientifica Francese (CNRS), dove ricoprì l'incarico di direttore di ricerca presso l'UMR 8167, Orient & Méditerranée, e alla fine della sua carriera si era messo a disposizione dell'École Française de Rome. E' stato uno dei più grandi specialisti di storia dell'Italia meridionale nel Medioevo, di cui ha decifrato praticamente ogni aspetto. La sua bibliografia conta più di 400 titoli, redatti dalla giovinezza a oggi.

³⁷ La presenza dei d'Alena, a Napoli, è testimoniata dall'esistenza del loro stemma araldico, in due manoscritti (entrambi recanti la dicitura 'Alena'), conservati, il primo presso la Biblioteca Nazionale di Napoli (Sezione Manoscritti e Rari, manoscritto XVII.24 di autore ignoto, anno 1635 circa), e l'altro nella Biblioteca Universitaria di Napoli (manoscritto di Gaetano Montefuscoli, primissimi anni del 1800).

napoletano di Capuana. Nello stesso periodo, Raniero³⁸, un membro della famiglia Lagni, ascritta anch'essa, come i Piscicelli, al seggio di Capuana, ottenne in feudo proprio la terra di Romagnano³⁹. Ebbene, questa coincidenza di date e luoghi, una certa assonanza tra i due cognomi, nonché la successione in un medesimo feudo, potrebbe aver indotto gli autori del '600 a ritenere, erroneamente, che i Piscicelli si fossero imparentati con la famiglia Lagni, appartenente allo stesso seggio di Capuana, e che costoro fossero gli antichi titolari di Sicignano, ai quali veniva nuovamente concesso l'avito feudo di Romagnano. L'origine dell'errore, potrebbe essere rappresentata proprio da chi⁴⁰ ha indicato, tra i figli di Pietro d'Alena di Sicignano e Maria Capece, anche un tal Ranieri, coincidente, per età anagrafica, e localizzazione geografica, con il Raniero Lagni, al quale fu concesso il feudo di Romagnano.

Prima di procedere a delineare la linea genealogica discendente da Matteo d'Alena, al fine di fugare ogni dubbio, è opportuno proporre un elenco di alcuni frammenti, tratti dai registri della cancelleria angioina, con indicazione della bibliografia, dalla quale sono stati tratti, nei quali, il primo signore di Sicignano, è correttamente indicato con il cognome de Alena:

- ◇ P. Ebner, *Chiesa Baroni e popolo nel Cilento*, op. cit.: Reg. 1271, D, f 18 t = vol. III, p. 16, n. 100 – *Matheo de Alena, mil. fam. concessio terrarum Siciniano et Campore*; Reg. 29, f 199 t = vol. XIII, p. 294, n. 330 (*il giustiziere del Principato non ha ottemperato agli ordini impartiti. Si parla di Marini de Alena dom. Siciniani. Si rinnova*

³⁸ L. Contarini, *Raccolta di varii libri ovvero opuscoli d'istoria del Regno*, 1678: “quelli de Lagni si dice esser venuti di Francia, e quelli solamente sono di seggio, li quali discesero da Raniero di Lagni”.

³⁹ Pubblicazioni degli Archivi di Stato (voll. 7-9), *Regesto della Cancelleria Aragonese di Napoli*, Napoli, 1951: anno 1487, il re Ferdinando I “concede a Raniero de Lagni di Napoli e ai suoi eredi, in ricompensa dei servigi resigli, la terra di Romagnano in Principato Citra, devoluta alla corte per ribellione degli eredi del fu Francesco de Agello (40b)”. In altri documenti (Archivio di Stato di Napoli, Regia Camera della Sommara, *littera a*, scansia seconda n. 49, anno 1499) il barone di Romagnano, è indicato con il nome di Raniero d'Alagni.

⁴⁰ S. Ametrano, *Delle famiglie nobili napoletane*, 1651.

l'ordine); Reg. 29, f 206 = vol XIII, p. 295, n. 333 (*Il re ordina al giustiziere non permictatis eodem Abbatem et hominis (...) ad eodem Marino contra iustitia molestari*); Reg. 54, f 95 t = vol. XIII, p. 216, n. 101 (*Rex mandat ut **Mayno de Alenia**, dom. Siciniani, casalem vinealium monasterio venusino restituat*).

- ◇ R. Filangieri, *I registri della Cancelleria angioina ricostruiti*, op. cit., 151: (...) *an homines casalis S. Georgii, vasalli **Matthei de Alena**, habeant ius* (...).
- ◇ J.M. Martin, *L'ancienne et la nouvelle aristocratie féodale*, op. cit., 128: ***Matthieu de Alena** a rendu à la curia le castrum de Valva (prov. Salerne) en échange de bien dispersés sis à Salerne, pour lesquels il doit les trois quarts du service d'un chevalier (RA II, 492, pp. 127-128 [1269])*.
- ◇ E. Ricca, *La Nobiltà delle Due Sicilie*, op. cit., vol. II, 214: il Ricca nella nota n. 139 fa riferimento a due documenti che provengono: "*il primo de' citati documenti si legge nel registro angioino segnato Carolus I 1276, 1277 A. n. 27 fol. 16 a 18, ed il secondo nell'altro registro notato col n. 40 ed intitolato Carolus I 1280 C, fol 28.*": "*(...) **Mattheus de Alena** teridam unam et vacettam I similiter cum Milone de Galatho habenti terram in capite de quo scriptum est Iustituario Regionis Herberto de Aureis teridam unam et vacettam unam (...)*".

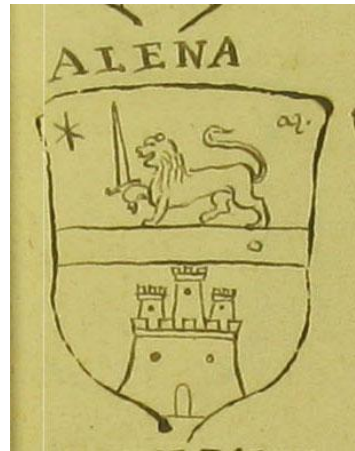
§2. *I discendenti di Matteo d'Alena di Sicignano.*

Dopo aver recuperato l'identità della famiglia d'Alena di Sicignano, quale famiglia distinta e separata dalle famiglie d'Alagni e Lagni, possiamo ora cimentarci nella ricostruzione di un filo genealogico, attingendo anche alla letteratura del Seicento e Settecento, nella consapevolezza che, tali autori,

quando indicarono i signori di Sicignano, con i nomi d'Alagno, o Lagni, in realtà si riferivano alla famiglia de Alena o d'Alena.



Biblioteca Nazionale di Napoli



Biblioteca Universitaria di Napoli

Per una prima ricostruzione, abbiamo utilizzato fonti del XVI e XVII secolo⁴¹, ed una fonte contemporanea⁴², dalle quali si evince la seguente linea discendente:

- 1) Matteo (*alias* Maino), morto nel 1293 circa;
- 2) Balduino: nel 1293 ottiene il baliato per morte del padre; è signore di Sicignano, San Nicandro e san Gregorio. Sposa nel 1318, in seconde nozze, Margherita d'Alemagna, signora di Manfredonia, figlia di Guido (o Guidone) d'Alemagna;
- 3) Giovanni, signore di Sicignano, Gualdo, San Pietro, San Martino, Sant'Andrea, Casalnuovo e San Nicandro, sposa nel 1335 Isabella (anche Jacopella o Covella) di Gesualdo, acquisendo il feudo di Palo.

⁴¹ S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit.; F. della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese né seggi di Napoli, imparentate con la casa della Marra*, op. cit.;

⁴² P. Ebner, *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, op. cit.

Tuttavia, le predette fonti, che concordano sui rappresentanti delle prime tre generazioni, divergono con riguardo alle successive, così come rappresentato nel seguente schema:



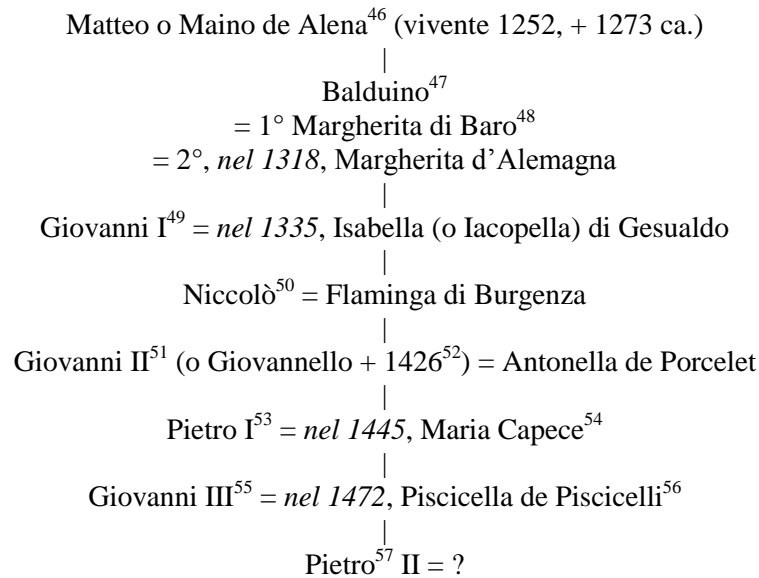
Sebbene l'Ebner non prosegue la genealogia oltre Pietro⁴⁴, gli altri due autori concordano nell'indicare, come ultimo discendente della famiglia, Giovanni figlio o successore di Pietro. Anche altra fonte⁴⁵, indica quale successore nella signoria di Sicignano, Pietro "negli ultimi anni de' Re francesi, ricchissimo Barone".

⁴³ La famiglia di Baro, era probabilmente di origine borgognona. Così, infatti, afferma il Masciotta (op. cit., vol. II), quando ricorda che Clarizia di Molise, feudataria di Campobasso (che le fu concesso in dote dal padre nel 1160), sposò Teobaldo di Baro, "gentiluomo borgognone".

⁴⁴ Si noti, però, che l'Ebner afferma testualmente che "A Giovanni seguì nella baronia di Sicignano, Romagnano, Palo ed altri casali, il figlio Pietro poi ribelle (...)" (P. Ebner, Chiesa baroni e popolo..., op. cit., 635), per cui, riferendosi alla successione nella signoria feudale, potrebbe anche aver inteso riferirsi a Giovanni II, anziché a Giovanni I, che entrambi ebbero un figlio di nome Pietro.

⁴⁵ F. de Pietri, *Historia Neapolitana*, op. cit., 166.

La consultazione di ulteriori fonti bibliografiche, ci ha indotto a ritenere verosimile l'elaborazione del seguente filo genealogico discendente:



⁴⁶ Per i riferimenti bibliografici, v. il §1.

⁴⁷ P. Ebner, *Chiesa Baroni e popolo nel Cilento*, op. cit.; Assante, *Romagnano. Famiglie feudali e società contadina in età moderna*, op. cit. 70; S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit. 311; F. della Marra, *Discorsi delle famiglie (...)*, op. cit., 21; V. Tortorella, *Radici di roccia*, 2015, 125; C. Borrelli, *Difesa della nobiltà Napoletana*, Roma, 1655, 147; C. Borrelli, *Vindex neapolitanae nobilitatis*, Napoli, 1653, 103.

⁴⁸ Margherita era figlia di Sparano di Baro, Gran Protonotario del Regno (C. Borrelli, *Difesa della nobiltà Napoletana*, Roma, op. cit. 147).

⁴⁹ P. Ebner, *Chiesa Baroni e popolo*, op. cit.; S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, parte II, Firenze, 1651, 5; F. della Marra, *Discorsi delle famiglie (...)*, op. cit., 22; V. Tortorella, *Radici di roccia*, op. cit., 125; C. Borrelli, *Vindex neapolitanae nobilitatis*, op. cit., 103.

⁵⁰ S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit.

⁵¹ S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit. 312; F. della Marra, *Discorsi delle famiglie (...)*, op. cit., 22.

⁵² F. della Marra, *Discorsi delle famiglie (...)*, op. cit., 22.

⁵³ *Ibidem*; F. de Pietri, *Historia Napoletana*, op. cit.

⁵⁴ Maria Capece era figlia di Battista il valoroso (S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit. 312).

⁵⁵ S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit. 313; F. della Marra, *Discorsi delle famiglie (...)*, op. cit.

⁵⁶ Piscicella era sorella di Antonio e Roberto Piscicelli (S. Ammirato, *Delle famiglie nobili Napoletane*, op. cit. 313).

⁵⁷ Pubblicazioni degli archivi di stato, voll. 7-9, *Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, 1951: "concede a Piscicella de Piscicelli, di poter vendere, con il consenso del marito (...) e del figlio Pietro (...).

§3. *Pietro d'Alena subisce l'avocazione del feudo di Sicignano.*

Si narra⁵⁸, che Giovanni, marito di Piscicella dé Piscicelli, all'epoca del re Ferrante⁵⁹ ottenne nuovi territori in cambio di Sicignano, feudo che il sovrano concesse a Petraccone Caracciolo, Gran Cancelliere del Regno. Giovanni non contento di una tale decisione, tentò di riconquistare il feudo, poiché “(...) *non soffrendo l'animo a Giovanni di rimanere privo di quell'antico dominio di casa sua, s'era l'anno 1474 avvicinato otto miglia a Sicignano per occuparlo, il che venuto a notizia del Re gli scrive che sotto pena della vita si parta da quel luogo e vada alle sue Castella, le quali io avviso, che siano quelle di Sant'Angelo di Limosano e di Civita Vecchia*⁶⁰ nel Contado di Molisi, vendute due anni innanzi dal Re alla moglie d'esso Giovanni, chiamata Piscicella di Piscicelli (...) *delle quali Terre, e pur'anche di Giovanni lor Signore non appare quello che avvenisse*”.

Altre fonti⁶¹, tuttavia, riportano una diversa versione dei fatti. Petraccone II Caracciolo, nel 1438, aveva combattuto per Alfonso d'Aragona, e per tale servizio vantava un credito di 8000 ducati d'oro. A saldo del debito, pertanto, il sovrano confiscò il feudo a Pietro d'Alena (e non a suo figlio Giovanni), cognato di Petraccone, reo di aver parteggiato per il partito angioino, e lo consegnò al Caracciolo. Pietro era cognato di Petraccone II, in quanto quest'ultimo aveva sposato Caterina Gesualdo, sorella uterina di Pietro⁶².

⁵⁸ F. della Marra, *Discorsi delle famiglie estinte (...)*, op. cit., 24.

⁵⁹ Ferdinando d'Aragona, conosciuto col nome di Ferrante I di Napoli, regnò dal 1458 al 1494.

⁶⁰ Civita Vecchia, è l'attuale Duronia, in provincia di Campobasso.

⁶¹ E. Papagna, *Sogni e bisogni di una famiglia aristocratica. I Caracciolo di Martinafranca*, Milano, 2002.

⁶² La madre di Pietro e di Caterina, era Antonella de Porcelet, moglie di primo letto di Giovanni (o Giovannello) d'Alena. Alla morte del primo marito, sposò, in seconde nozze, Sansonetto Gesualdo, dal quale ebbe Caterina.

Quindi, stando a quanto affermano le predette fonti, il feudo sarebbe stato confiscato a Pietro⁶³, ed in seguito suo figlio, Giovanni, avrebbe provato a riconquistarlo, *manu militari* in danno di Petraccone Caracciolo, ma sarebbe stato impedito, nel suo intento, dal perentorio ordine del sovrano. A Giovanni, invece, furono assegnati, in Molise i feudi di Limosano, Sant'Angelo Limosano, e Civitavecchia⁶⁴.

Nel 1487⁶⁵, il re Ferrante confermò il feudo di Civitavecchia, a Piscicella de Piscicelli. Altra fonte, più autorevole⁶⁶, afferma, invece, che il 17 aprile del 1487, il Re Ferdinando I, concesse a Piscicella de Piscicelli, l'autorizzazione a vendere, con il consenso del marito Giovanni di Napoli e del figlio Pietro, le terre di S. Angelo Limosano e di Civitavecchia (oggi Duronia) in Molise al conte di Marigliano, Alberico Carafa. In effetti, i

⁶³ Il Pietro in questione è Pietro I, marito di Maria Capece, che all'epoca della discesa in Italia del re di Francia Carlo VIII, e della sua elezione a re di Napoli, da parte dei nobili napoletani, nel 1495, avrebbe dovuto avere circa 75 anni, se si ipotizza che all'epoca del matrimonio (1445) avesse almeno 25 anni. E' verosimile, quindi, affermare, come fa il della Marra, che fu suo figlio, Giovanni, a tentare la riconquista militare di Sicignano. Successivamente, con la sconfitta di Carlo VIII, che rimase in carica, come re di Napoli per soli pochi mesi (dal 22 febbraio 1495, al 6 luglio 1495), avendo i d'Alena parteggiato per gli sconfitti angioini, gli furono revocati anche i restanti feudi (forse proprio Limosano, considerato che non è presente nella lista dei feudi venduti nel 1487, ai Carafa, e cioè Duronia e S. Angelo Lmosano) entrando in un periodo buio, caratterizzato dallo sfavore della corte aragonese. Questo evento potrebbe aver costretto Pietro a lasciare Napoli, e rifugiarsi a Limosano dove, probabilmente, possedeva ancora dei beni burgensatici.

⁶⁴ G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, Campobasso, 1982, vol. II; G. Ciarlanti, *Memorie storiche del Sannio*, vol. V, Campobasso, 1823, 159. Civita Vecchia, corrisponde attualmente al comune di Duronia, in provincia di Campobasso.

⁶⁵ G. Masciotta, *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, op. cit. Questa informazione, il Masciotta, asserisce di averla rinvenuta nell'opera di S. Ametrano, *Della Famiglia Capece*. L'autore cita anche il Forcellini, quale fonte di una diversa notizia, che avrebbe rinvenuto nei quinternioni dell'anno 1472, e secondo la quale re Ferrante, in quello stesso anno, concesse Civitavecchia in feudo alla Piscicelli, e "*maritò la Piscicella con Giovanni d'Alagno, gentiluomo del Seggio predetto*" (n.d.r. Seggio di Capuana). Secondo altra fonte, il castello di Civitavecchia e quello di S. Angelo, furono concessi, insieme ad altri feudi, direttamente alla Piscicelli (C. M. Riccio, *Catalogo di mss. della biblioteca*, vol. I, Napoli, 1868, 129).

⁶⁶ Pubblicazioni degli archivi di stato, voll. 7-9, *Regesto della cancelleria aragonese di Napoli*, 1951.

relevi molisani, confermano che nel 1546, titolari di Duronia erano Geronimo e Baordo Carafa⁶⁷.

Quindi, considerando che il feudo di Sicignano fu revocato a Pietro⁶⁸ (e non a Giovanni), ciò significa che i d'Alena conservarono la signoria su quel feudo per ben sei generazioni, da Matteo a Pietro.

§4. *Pietro d'Alena è l'antenato dei baroni d'Alena, feudatari in Molise?*

Limosano, feudo elencato tra quelli che furono concessi a Giovanni ed a sua moglie, Piscicella, rappresenta anche il luogo di nascita di Berardino d'Alena, nato nel 1600⁶⁹, e trasferitosi successivamente a Frosolone, centro molisano che vide fiorire la dinastia dei d'Alena, baroni di Vicennepiane e di Macchia d'Isernia. Berardino era figlio di Donato, di Berardino⁷⁰.

Un altro nucleo familiare, presente a Limosano, è quello di Giovanni. In un documento, datato 1605, relativo ad un inventario di beni⁷¹, infatti, compaiono Giovanni Battista de Alena, padre del defunto Donato Antonio, ricco proprietario di Limosano, sua nuora Maria de Perrocco e le loro figlie minori Laura, Silvia e Angelica de Alena. L'omonimia di questo Giovanni con il presunto avo, marito della Piscicelli, e la concordanza del cognome *de Alena* con quello della famiglia degli antichi signori di Sicignano, concretizzano un apprezzabile *fil rouge* in grado di collegare i d'Alena di Sicignano con quelli di Limosano. Dal citato inventario si evince che la famiglia possedeva numerosi beni immobili ed esercitava il credito finanziando svariati soggetti, tra cui le università di Sant'Angelo Limosano

⁶⁷ M. N. Ciarleglio, *I feudi nel Contado di Molise*, Campobasso, 2013.

⁶⁸ Ricostruzione che coincide con quanto affermato da Ebner (*Chiesa, baroni e popolo*, op. cit., 615-616): “A Giovanni seguì nella baronia di Sicignano, Romagnano, Palo ed altri casali, il figlio Pietro, poi ribelle, per cui l'avocazione dei beni, concessi, secondo il duca della Guardia, al cognato Petraccone Caracciolo. Conte di Brienza”.

⁶⁹ Libro dei battezzati, archivio parrocchiale, Limosano.

⁷⁰ Volendo attribuire ad ogni generazione, un periodo di trenta anni, la data di nascita di Berardino *seniore*, sarebbe ricompresa nella prima metà del 1500.

⁷¹ F. Bozza, *Limosano nella storia*, 1999, 200-203.

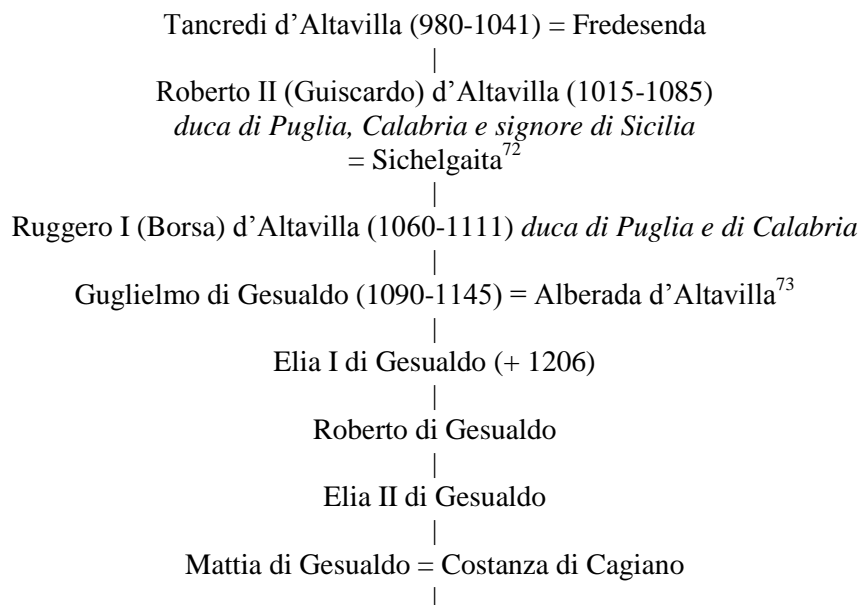
e San Biase, e percepiva i censi baronali. Una solidità economica che, sicuramente, derivava da una situazione consolidatasi nel tempo.

Non è, pertanto, improbabile ritenere che questa generazione dei d'Alena, si sia originata proprio dal ramo di Sicignano, forse dal predetto Pietro, o magari da qualcuno dei suoi figli, o fratelli. Questa ipotesi, tuttavia, necessita di ulteriori indagini che, al momento, non sono state ancora concluse.

§5. *Gli antenati di Niccolò d'Alena (ramo materno).*

Rimanendo in tema di ricostruzione di un filo genealogico, e facendo riferimento al matrimonio contratto da Giovanni d'Alena con Isabella di Gesualdo, è possibile risalire, ad ulteriori nove generazioni.

Isabella o Iacopella, infatti, era figlia di Niccolò di Gesualdo, la cui ascendenza è ben nota, in quanto il capostipite di questa famiglia, Guglielmo, era figlio naturale di Ruggero Borsa d'Altavilla, nonché marito di Alberada d'Altavilla.



⁷² Sichelgaita, principessa longobarda, sorella di Gisulfo, principe di Salerno. Gisulfo era figlio di Guaimario (+ 3 giu. 1052).

⁷³ Alberada era figlia di Goffredo, conte di Lecce, a sua volta figlio di Tancredi d'Altavilla (980-1041).

|
 Nicolò di Gesualdo (+ 1337) *signore di Frigento*
 = Clemenzia della Marra⁷⁴
 |
 Isabella di Gesualdo (sp. nel 1335, Giovanni d'Alena)
 |
 Niccolò d'Alena

§6. *Aalen in Germania: è forse il luogo d'origine della famiglia d'Alena.*

Volendo rintracciare il luogo atavico di origine, della famiglia d'Alena, sembrerebbe verosimile poterlo collocare in Germania, e precisamente in una località situata nella parte orientale del Baden-Württemberg, circondario di Ostalb, nel Giura orientale, ovvero Giura Svevo, dove si trova la città di Aalen. Lasciando in disparte l'assonanza del nome (Aalen – Alena), risulta storicamente accertata l'esistenza di un nobile locale, Konrad von Aalen⁷⁵ (nel documento in latino, citato come Curradus de Alon), il cui castello, pare, fosse collocato a sud dell'attuale centro della città. Aalen (che attualmente conta 68.000 abitanti), dista circa trentotto chilometri dal castello di Hohenstaufen, luogo che dette il nome alla dinastia sveva. La collocazione geografica di Aalen, testimonia la sua soggezione, all'epoca, alla giurisdizione dei duchi di Svevia. Questa considerazione, unita alla circostanza dell'appartenenza, di Matteo d'Alena, alla ristretta cerchia degli alti dignitari del Regno, fedeli alla casa di Svevia, ed al re Manfredi (v. *supra* §1), lascia pensare che le radici della famiglia, affondino proprio in Germania, e che la stessa sia poi giunta in Italia, al seguito dei sovrani Svevi, dai quali aveva ricevuto in feudo di Aalen, luogo che, in seguito, sarebbe rimasto a designare il cognome della famiglia.

⁷⁴ Clemenzia della Marra, era figlia di Guglielmo (+ 1338) *signore di Stigliano, e capitano di Barletta*, e di Costanza di Sangineto (figlia di Ruggero, *conte d'Arena*, + 1308, e di Jacopa della Marra, + 1291). Guglielmo della Marra, era invece figlio di Angelo II, *patrizio napoletano, patrizio di Ravello, giudice della Gran Corte, membro del Consiglio Supremo, feudatario in Calabria*, + 1230.

⁷⁵ Aalener Jahrbuch, 1980, Herausgegeben vom Geschichtsund Altertumsverein Aalena e V., Bearbeitet von Karleinz-Bauer.

Il percorso tracciato, sebbene necessiti di ulteriori conferme documentali, contribuisce alla ricostruzione della storia della famiglia, che, qualora fosse confermato il legame tra i d'Alena di Sicignano ed i d'Alena di Molise, abbraccerebbe un arco temporale di circa mille anni, snodandosi lungo un itinerario che, dall'Europa centrale, passa attraverso il Cilento medievale e, dopo una breve tappa nella capitale del Regno, Napoli, approda nel contado di Molise, toccando i centri di, Limosano, Frosolone, Campobasso, Macchia d'Isernia, San Pietro Avellana, per giungere infine, nei suoi attuali rappresentanti, in Abruzzo (Vasto), Lazio (Roma), e Veneto (Venezia).

Alfonso di Sanza d'Alena

Bibliografia:

- *Aalener Jahrbuch*, 1980, Herausgegeben vom Geschichtsund Altertumsverein Aalena e V., Bearbeitet von Karleinz-Bauer.
- Ammirato S., *Delle famiglie nobili Napoletane*, 1580.
- *Archivio storico per la Calabria e la Lucania – Ass. Naz. per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia*, 1931.
- Assante F., *Romagnano. Famiglie feudali e società contadina in età moderna*, Napoli, 1999.
- Borrelli C., *Difesa della nobiltà Napoletana*, Roma, 1655.
- Borrelli C., *Vindex Neapolitanae nobilitatis*, Napoli, 1653.
- Bozza F., *Limosano nella storia*, 1999.
- Ciarlanti G., *Memorie storiche del Sannio*, vol. V, Campobasso, 1823.
- Ciarleglio M. N., *I feudi nel Contado di Molise*, Campobasso, 2013.
- Contarini L., *Raccolta di varii libri ovvero opuscoli d'istoria del Regno*, 1678.
- Curione C., *Il tramonto delle aquile*, Moncalieri, 2014, 117.

- De Pietri F., *Historia Neapolitana*, Napoli, 1634.
- Della Marra F., *Discorsi delle famiglie estinte, forastiere, o non comprese né seggi di Napoli, imparentate con la casa della Marra*, Napoli, 1641.
- Di Sanza d'Alena A., *In cammino nel tempo*, 2015.
- Ebner P., *Chiesa, baroni e popolo nel Cilento medievale*, vol. II, Roma, 2012.
- Ebner P., *Economia e società nel Cilento medievale*, Roma, 1979.
- Filangieri R., *I registri della cancelleria angioina*, Napoli, 1958, 151.
- Martin J. M., *L'ancienne et la nouvelle aristocratie féodale*, in *Le eredità normanno-sveve nell'età angioina*, Centro di Studi normanno-svevi, Università degli Studi di Bari, ed. Dedalo, 2002.
- Masciotta G., *Il Molise dalle origini ai nostri giorni*, Campobasso, 1982.
- Mazzella S., *Descrittione del Regno di Napoli*, Napoli, 1601.
- Minieri Riccio C., *Catalogo di mss. della biblioteca*, vol. I, Napoli, 1868.
- Papagna E., *Sogni e bisogni di una famiglia aristocratica. I Caracciolo di Martinafranca*, Milano, 2002.
- Pubblicazioni degli Archivi di Stato (voll. 7-9), *Regesto della Cancelleria Aragonese di Napoli*, Napoli, 1951.
- *Raccolta di varii libri ovvero opuscoli d'histoire del regno di Napoli*, Napoli, 1680.
- Recco G., *Notizie di famiglie nobili ed illustri della Città e Regno di Napoli*, Napoli, 1717.
- Ricca E., *La nobiltà delle Due Sicilie*, Sala Bolognese, 1974.
- Rossi F., *Teatro della nobiltà italiana*, 1607.
- Tortorella V., *Radici di roccia*, 2015.

Altre fonti:

- Archivio Centrale dello Stato, Roma.
- Archivio di Stato di Campobasso.
- Archivio di Stato di Foggia.
- Archivio di Stato di Isernia.
- Archivio diocesano di Trivento.
- Archivio parrocchiale, Frosolone.
- Archivio parrocchiale, Limosano.
- Archivio parrocchiale, S. Pietro Avellana.
- Biblioteca Nazionale, Napoli.
- Biblioteca dell'Università, Napoli.
- Sito web Casa d'Alena di Vicennepiane, www.casadalena.it
- Sito web *Nobili Napoletani*, www.nobilinapoletani.it